



Modulo Vocazione – Allarga la vita
2° Sottomodulo – Alla ricerca di me
#identità #Chiesa #cristiani #AC

Punto fermo **#responsabilità**

Obiettivo

Riscoprire la nostra identità di figli e fratelli, valorizzando l'esperienza associativa come luogo privilegiato di semina e cura.

Contenuti

“La gente chi dice che io sia?”, *“Voi chi dite che io sia?”*. Se un amico ci rivolgesse queste domande capiremmo che forse sta cercando di mettere alla prova il valore della nostra amicizia. Queste stesse domande ci vengono rivolte in prima persona da Gesù, così come aveva fatto con gli Apostoli. Non è un atto di sfida che ci rivolge, non è il metro con cui vuole valutare la nostra conoscenza, ma l'invito a ricercare una risposta che dia senso al nostro abitare la Sua casa. L'incontro a cui siamo chiamati è *dono* e contemporaneamente *grazia*, perché la vita nuova che ci viene offerta è quella in cui siamo pienamente noi stessi, figli e fratelli amati.

Attività

A quella domanda *“Voi chi dite che io sia?”*, abbiamo imparato a rispondere insieme come associazione. Luogo dove prende forma la nostra fisionomia di Figli e Fratelli. Vi proponiamo un'attività sull'identità associativa: il gruppo giovani è invitato dall'educatore a prendersi cura del momento dell'adesione in parrocchia, occupandosi di preparare il percorso verso l'adesione con testimonianze nei gruppi acr o giovanissimi, riguardo il ruolo che ha avuto l'AC nel loro percorso di fede, e di come l'esperienza associativa li ha aiutati a costruire la loro identità di cristiani.

Per riflettere

- Siamo chiamati a chiederci ancora *“Chi è per me Gesù?”* e *“cosa dice alla mia vita?”*.
- Come vivo la mia identità cristiana anche al di fuori della parrocchia?
- Come mi aiuta l'esperienza associativa?

Materiali utili

Dal saluto conclusivo di Vittorio Bachelet alla seconda Assemblea nazionale dell'ACI, 1973

"Che cosa è l'Azione Cattolica? Ne abbiamo parlato molto, ma mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici: e questa rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la Chiesa italiana con concordia, con uno spirito comune, senza troppe ormai sovrastrutture organizzative, ma veramente essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola cercano di servire la Chiesa. E questa è la grande cosa. Perché noi serviamo l'AC non poi perché c'interessa di fare grande l'AC, noi serviamo l'AC perché c'interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli. E questa credo sia la cosa veramente importante."

Dal Catechismo dei Giovani, Io ho scelto voi, cap.7

La fede, un ascolto che trasforma la vita

Il credente trova in Cristo, suo maestro di vita, la risposta piena agli interrogativi morali. Cristo è colui che ci rivela il Padre e il suo progetto d'amore nei confronti dell'uomo. La sua parola

conferisce senso e garantisce speranza a tutta l'impresa umana, illumina il cammino di ogni singolo uomo e il destino dell'intera storia.

Cristo irrompe nella vita del credente e domanda un'adesione totale alla sua parola e un abbandono confidente all'azione del suo Spirito. Questa adesione e questo affidamento costituiscono la fede.

La Scrittura descrive la fede come una forma forte di ascolto. Già nell'Antico Testamento i modelli della fede sono persone che prestano ascolto alla parola di Dio e fondano su questo ascolto tutta la loro vita: così Abramo, Mosè, i profeti (**Eb 11**). Un esempio affascinante è quello del giovane Samuele. In piedi davanti alla tenda dell'Alleanza, egli risponde a Dio che lo ha chiamato: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta". E la Bibbia aggiunge che, da quel momento, Samuele "non lasciò andare a vuoto" una sola parola del Signore e, per mezzo suo, tutto Israele ricevette questa parola (**1Sam 3,1-21**).

"Ascolta, Israele..." (**Dt 6,4**) è l'inizio della professione di fede, che l'ebreo osservante ripete più volte al giorno. Il termine "ascolto" è ricco di contenuti. Chi parla vuole trasmettere verità che aiutano a vivere; e ascoltare significa diventare discepoli, affidarsi a un maestro, lasciarsi insegnare. Chi parla domanda un ascolto che diventi collaborazione libera e intelligente per la realizzazione di un progetto. Dio chiede all'uomo un inserimento responsabile nel suo progetto di salvezza. Ascoltare nella fede significa andare oltre la semplice udienza data a un'opinione fra le altre e dedicare alla parola ricevuta tutta la propria mente e tutte le proprie forze (**Dt 6,5**). Ascoltare nella fede diventa obbedire (**Rm 16,26**). "A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede, per la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente" (Dei Verbum, 5).

Colui che parla alla nostra obbedienza di fede non comunica solo verità o indicazioni operative. Chi parla comunica se stesso, dice qualcosa di sé, vuole fare dell'ascoltatore un amico, renderlo partecipe della propria vita; credere significa appunto diventare suoi amici. Lo afferma Gesù: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (**Gv 15,15**). "Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12,50).

La fede è dono e libertà

L'iniziativa è di Dio e la fede è risposta a una sua chiamata. Lo ascoltiamo perché egli ci ha raggiunti con la sua parola. Ci affidiamo a lui con un atto di amore riconoscente perché egli ci ha amati per primo. Possiamo accogliere la parola di Dio soltanto perché egli ci ha aperto il cuore all'ascolto: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato" (**Gv 6,44**). È un dono di Dio la sua parola ed è un dono di Dio anche la possibilità di accoglierla in noi. "Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio, che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio" (Dei Verbum, 5).

Tuttavia la fede non è un meccanismo deterministico, prodotto nell'uomo alla maniera di un riflesso condizionato: è un atto di libertà. Anzi, è l'atto di libertà più profondo che l'uomo possa compiere, perché con esso sceglie di orientare tutta la propria vita secondo quella Parola a cui liberamente aderisce.

Ci sono due diversi livelli di esercizio della libertà: le decisioni anzitutto che riguardano le singole azioni, le cose da fare; ma in queste decisioni ne è in gioco una più profonda, intorno al senso da riconoscere alla nostra esistenza, una decisione che impegna tutta la vita. La fede è un aspetto di questa scelta: una scelta che sta dentro tutte le altre e le qualifica, dando loro significato e orientamento. La nostra fede non è riducibile a nessun atto particolare di fede, ma vive nel concreto di tutta la nostra esistenza, nelle singole scelte della nostra vita, ne costituisce il senso, la direzione e il punto unificante.

